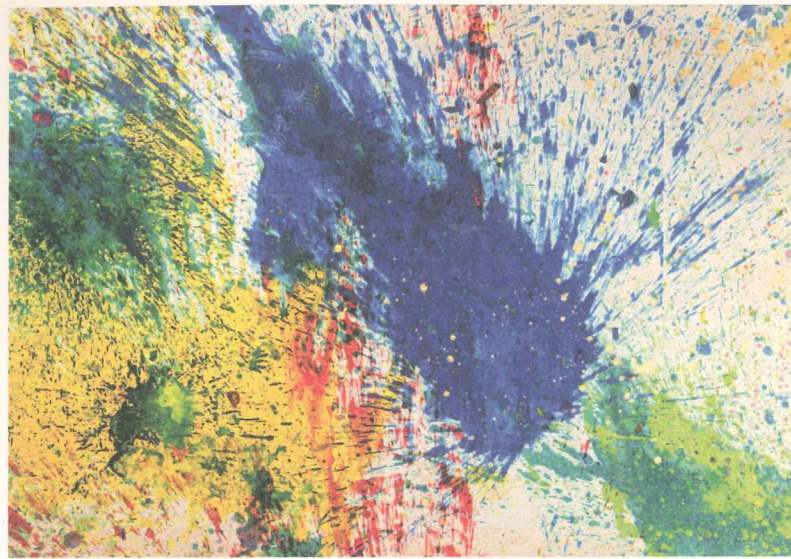




**MARIA CRISTINA CARLINI.**  
**FARE SECONDO NATURA**  
Castel Govone, Roero (Cuneo)  
dal 9 settembre al 3 novembre

La personale Maria Cristina Carlini. Fare secondo natura mette in luce lo stretto legame estetico dell'artista con la natura e con i suoi elementi intesi come fonte di inesauribile ispirazione. Le opere esposte esprimono la poetica della scultrice attraverso forme che rimandano alla materia primordiale al suo evolversi e trasformarsi in creazioni artistiche. Grès, acciaio corten, resina, legno di recupero, lamiera, ferro sono i materiali che Maria Cristina Carlini predilige e che prendono forma in sculture monumentali ed in opere di medie e piccole dimensioni. Nel parco spiccano, tra gli altri, i due imponenti inediti: Vento, un vertiginoso ventaglio alto quattro metri e mezzo, e Samurai, entrambi realizzati prevalentemente con legno di recupero e acciaio corten, istituiscono un nesso imprescindibile con il mondo naturale, così come Legni e Cerchi entrambi del 2012. La loro solennità e robustezza coesistono con l'equilibrio, con la curata armonia delle forme e creano un intimo dialogo con l'ambiente circostante. Un messaggio diverso è quello di Chernobyl un'installazione di alberi stilizzati in ferro, alta oltre tre metri, che denuncia i danni inflitti dall'uomo alla natura, ricordando allo stesso tempo l'importanza dei valori

ambientali. Nelle sale interne incontriamo diverse sculture in grès, materia che l'artista predilige e con la quale dà forma a gran parte delle sue opere. Un lavoro paziente quello della Carlini dove la materia si lega ai rituali de all'acqua, alla terra e al fuoco e rimanda al "pensiero", all'elaborazione di idee che evolvono per poi concretizzarsi in opere d'arte. I Crateri (dai 15 ai 35 cm di diametro) realizzati in grès e lava con smalti colorati, evocano ricordi ancestrali e formano un punto di contatto tra il passato, il presente e il futuro. Di forte impatto sono anche Verso l'Infinito, un'enigmatica scala avvolta fra morbide curve in acciaio corten di cui è ignoto il punto di arrivo; Stracci, frammenti di tessuto in gres con cuciture in ferro, appesi a strutture che poggiano su un tappeto di terra scura e Note, prismi in lamiera sospesi nel vuoto, che rimandano alla lettura di un pentagramma invisibile. Maria Cristina Carlini inizia a lavorare la ceramica nei primi anni Settanta a Palo Alto in California, per poi esprimersi con l'utilizzo di diversi materiali quali il grès, il ferro, l'acciaio corten, il legno e la resina per creare bozzetti e sculture anche monumentali. Il percorso artistico di Maria Cristina Carlini comprende mostre personali e collettive in numerose sedi pubbliche e private internazionali. In Italia fra le mostre più recenti si ricordano: il complesso monumentale di Palazzo Reale di Torino (2005) e l'Archivio di Stato di Milano (2008).



**SHOZO SHIMAMOTO**  
Milano, Studio Giangaleazzo  
Visconti (c.so Monforte 23)  
dal 12 settembre al 31 gennaio '14

La prima antologica milanese di Shozo Shimamoto (1928-2013), a nove mesi dalla sua scomparsa, è realizzata in collaborazione con l'Associazione Shimamoto, fondata in Italia e Giappone per promuovere e sostenere la ricerca artistica del Maestro, e presenterà 30 opere, in grado di ripercorrere la ricerca dell'artista giapponese che, nel 1998, fu indicato e celebrato dal MOCA - Museum of Contemporary Arts of Los Angeles, come uno dei quattro maestri più significativi del secondo dopoguerra, insieme a Jackson Pollock, John Cage e Lucio Fontana. Il percorso espositivo, in ordine cronologico, inizia con Hole (buco) del 1946, opera ottenuta sovrapponendo strati di carta di giornale ricoperte di materia bianca e sfregando ripetutamente la superficie in modo da logorarla, lacerando la materia, andando oltre la forma, anticipando di qualche anno i famosi buchi di Lucio Fontana. Per documentare gli sviluppi degli anni '50 sarà proposta una significativa selezione di tecniche miste, prevalentemente su carta; gli anni '60 e '70 saranno rappresentati dai Whirlpools, dagli Imbutini smaltati e da un calligramma del 1976. L'ultima fase dell'attività di Shozo Shimamoto, sarà testimoniata da una scelta di acrilici Bottle crashes e da una sequenza di opere tratte dalle famose azioni teatral/pittoriche-

realizzate nel 2008 a Punta Campanella (in Campania), e a Capri nel Chiostro della Certosa, e nel 2011 a Reggio Emilia. Saranno presenti anche un Pianoforte (2006) ed entrambe le versioni dell'opera Please, walk on it, realizzata nel 1956, in occasione della collettiva Gutai all'aperto, nel parco della città giapponese di Ashiya e la sua "ripetizione differente" del 2008, raramente esposte insieme. Chiude idealmente la rassegna, un video relativo ad alcune delle più importanti performances di Shimamoto. Com'è stato rilevato dalla critica, Shozo Shimamoto ha realizzato i Buchi (Holes) almeno un paio d'anni prima di Fontana, ha sperimentato l'Earth work prima del sorgere della Land Art, gli happenings prima di Fluxus, l'arte site-specific, quando l'espressione era ben lungi dall'essere accolta nel linguaggio artistico, la concrete music contemporaneamente ai primi esperimenti di John Cage e fu anche uno dei pionieri della Mail Art. Ma è altrettanto vero che si cimentò con l'action painting dopo Jackson Pollock, col teatro dell'arte dopo l'Azionismo viennese ed Hermanno Nitsch e con la body art quando la stagione d'oro dell'arte del corpo era ormai tramontata. La ricerca artistica di Shimamoto non si è mai collocata all'interno di una prospettiva storico-cronologica, ma è interpretabile solo in chiave "topologica". Le opere esposte documentano le principali sfaccettature della ricerca di un artista eclettico, quanto estremamente rigoroso e coerente nello stesso tempo.